



Padova, 15 maggio 2019

UNI-VERSO IDENTITÀ

Convegno in Sala delle Edicole in occasione della Giornata internazionale contro omofobia, bifobia e transfobia

Da un lato omofobia, bifobia e transfobia, termini nuovi, alcuni, per discriminazioni vecchie e mai estinte. Dall'altro la consapevolezza e l'accettazione di ogni orientamento sessuale che diventano strumenti necessari per un cambiamento costruttivo e per riconoscere l'eterogeneità come fonte di ricchezza sociale.

Per favorire una maggiore sensibilità su questi temi, in occasione della giornata internazionale contro omofobia, bifobia e transfobia, il Comitato Unico di Garanzia dell'Ateneo (CUG) ha organizzato un incontro dal titolo **“UNI-verso identità”** per **venerdì 17 maggio alle ore 9.00 nella Sala delle Edicole**, in piazza Capitaniato 3 (entrata dallo scalone in corte Arco Vallaresso), a Padova. Ricercatori e rappresentanti di associazioni affronteranno la complessità dell'identità di genere, dell'omogenitorialità, degli stereotipi e dei pregiudizi legati a genere e orientamento sessuale con tre filtri critici: l'approccio sociologico, quello psicologico dinamico e infine il socio-cognitivo.

Tra i diversi relatori interverranno Alessandra Simonelli dell'Università di Padova che parlerà di disforia di genere nello sviluppo ovvero la non corrispondenza tra corpo e mente; Tullia Russo dell'Università di Modena e Reggio Emilia illustrerà UNIVERSITRANS, il primo studio nazionale riservato alle persone transessuali in attesa della rettifica anagrafica; Roberta Rosin dell'Associazione “Con-te-stare, sportello attivo transgender” sottolineerà l'importanza del monitoraggio delle professionalità durante il viaggio di transizione; Marina Miscioscia dell'Università di Padova interverrà sugli studi relativi al benessere delle relazioni omogenitoriali; Elisa Bonaldi dell'Associazione “Famiglie Arcobaleno” presenterà un modello contrapposto agli stereotipi legati ai ruoli tradizionali di padre e madre in cui i genitori sono liberi di praticare il loro ruolo come meglio credono; Elena De Rigo dell'Associazione “A.Ge.D.O – Associazione, parenti e amici di omosessuali, bisessuali e trans” focalizzerà l'attenzione sulla prevenzione e sul contrasto dell'omotransfobia in famiglia, nella scuola e nei luoghi di lavoro. Di tutela giuridica dell'individuo come singolo e come parte di formazioni sociali parlerà Federica Giardini dell'Università di Padova. Ancora, i docenti dell'ateneo patavino: Luca Trappolin racconterà il modo in cui l'Italia affronta l'omofobia e Anne Maass con Fabio Fasoli dell'University of Surrey parleranno dell'importanza della voce nella determinazione dell'orientamento sessuale con rischi e vantaggi.

Info: cug@unipd.it

La partecipazione è libera.

UNI-verso identità

giornata internazionale contro omofobia, bifobia e transfobia

(Sala delle Edicole, Piazza Capitaniato 3, Padova)

Comitato Unico di Garanzia dell'Università degli Studi di Padova
Coordinamento e responsabilità scientifica: Tiziana Cavasino e Caterina Suitner

Vivere in una società etero-sessista e definita primariamente da due generi è un'inevitabile sfida per le persone che in tali 'norme' non si riconoscono. Molte di queste persone subiscono disapprovazione sociale e discriminazioni (se non veri e propri atti di violenza) a causa del proprio orientamento sessuale o della propria definizione di genere: il risultante stress ha effetti disastrosi sul loro benessere psicologico. Conoscere e riconoscere i pregiudizi e lo stigma sociale associati alla diversità di genere e di orientamento sessuale è uno dei primi passi per assicurare maggiore benessere nella società. La consapevolezza e l'accettazione della diversità e il rispetto delle differenze interpersonali sono uno strumento fondamentale per promuovere un cambiamento costruttivo, per favorire atteggiamenti positivi verso l'eterogeneità e per riconoscere nell'eterogeneità una fonte di ricchezza sociale.

Uno degli obiettivi previsti dall'Agenda Europea per il 2020, abbracciato anche dall'Università degli Studi di Padova e, quindi, dal Comitato Unico di Garanzia, è promuovere società inclusive. Il CUG propone dunque di celebrare il 17 maggio, *Giornata internazionale contro omofobia, bifobia e transfobia*, promuovendo una coscienza collettiva e una sensibilità prosociale sui temi dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Obiettivo dell'evento è proporre una sinergia tra scienza e territorio, facendo dialogare tra loro e con il pubblico ricercatori e rappresentanti delle associazioni attive nel nostro territorio.

L'evento si articolerà nel corso della mattina del 17 maggio 2019 e toccherà i temi dell'identità di genere, dell'omogenitorialità, degli stereotipi e dei pregiudizi legati a genere e orientamento sessuale.

Le tematiche saranno affrontate con diverse lenti scientifiche: l'approccio sociologico, quello psicologico dinamico, quello socio-cognitivo e, non ultimo, l'approccio giuridico. Le associazioni porteranno la prospettiva del monitoraggio del territorio e delle politiche nell'istituzione, delle famiglie omo genitoriali, delle persone transgender, dei genitori di persone LGBTQIA+.

SHORT:

Vivere in una società etero-sessista e definita primariamente da due generi rappresenta una sfida continua per chi in tali 'norme' non si riconosce. Molte persone subiscono disapprovazione sociale e discriminazioni (se non veri e propri atti di violenza) a causa del proprio orientamento sessuale o della propria definizione di genere: il risultante stress ha effetti disastrosi sul loro benessere. Conoscere la molteplicità delle identità di genere e di orientamento sessuale e riconoscere i pregiudizi verso identità altre rappresentano i primi passi verso una società in cui l'eterogeneità è arricchimento umano e sociale.

Per questa giornata abbiamo voluto costruire una sinergia tra scienza e associazioni proponendo un dialogo aperto con il pubblico sui temi dell'identità di genere, dell'omogenitorialità, degli stereotipi e dei pregiudizi legati a genere e orientamento sessuale.

Le tematiche saranno affrontate da diversi punti di vista. Da una parte i molteplici approcci scientifici (sociologico, psicologico dinamico, socio-cognitivo e giuridico), dall'altra le associazioni che

porteranno la prospettiva del monitoraggio del territorio e delle politiche nell'istituzione, delle famiglie omo genitoriali, delle persone transgender, dei genitori di persone LGBTQIA+.

PROGRAMMA

ora	Raggruppamento tematico	Relatori / relatrici	Ente di appartenenza	Titolo dell'intervento
09.00-09.30	<i>Identità di genere</i>	Alessandra Simonelli	Dipartimento DPSS – Università degli Studi di Padova	<i>La disforia di genere nello sviluppo: quando il corpo non corrisponde alla mente</i>
09.30-10.00		Tullia Russo	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; UNIVERSITRANS	<i>L'inclusione LGBTIQ nelle Università Italiane: come misurarla e come monitorarla</i>
10.00-10.15		Roberta Rosin	Con-te-stare, sportello attivo transgender	<i>Territori di confine e voci dai territori</i>
10.15-10.45	<i>Genitori e figli</i>	Marina Miscioscia	Dipartimento SDB & DPSS – Università degli Studi di Padova	<i>...Somewhere over the rainbow: Sfide e nuove prospettive dell'omogenitorialità</i>
10.45-11.00		Elisa Bonaldi	Famiglie Arcobaleno	<i>Che genere di famiglia? Come le famiglie arcobaleno superano i ruoli stereotipati di padre e madre</i>
11.00-11.15		Elena De Rigo	Associazione A.Ge.D.O. Vicenza per il Veneto	<i>I nostri figli: parte del mondo, non un mondo a parte</i>
11.15-11.45	<i>Orientamento sessuale</i>	Federica Giardini	Dipartimento DPCD – Università degli Studi di Padova	<i>La tutela giuridica della persona in relazione all'orientamento sessuale: il diritto italiano e gli ordinamenti contemporanei</i>
11.45-12.15		Anne Maass	Dipartimento DPSS – Università degli Studi di Padova & University of Surrey	<i>Voce e orientamento sessuale: quando la voce ci mette a rischio</i>
12.15-12.45		Luca Trappolin	Dipartimento FISPPA – Università degli Studi di Padova	<i>Raccontare l'omofobia in Italia</i>

BREVE PRESENTAZIONE DEI CONTENUTI

• *Identità di genere*

La disforia di genere nello sviluppo: quando il corpo non corrisponde alla mente ...

Alessandra Simonelli (Università degli Studi di Padova)

Con *disforia di genere* si intende una condizione di sofferenza che può accompagnare l'incongruenza sperimentata tra il genere esperito o espresso da una persona e il genere assegnato biologicamente e socialmente (American Psychiatric Association, 2013). A partire dagli anni '60 un ampio dibattito tra clinici e ricercatori ha prodotto un cambiamento radicale nel modo di intendere tale condizione: si è partiti dalla definizione di **un disturbo** dell'identità di genere, espressione che sottolinea una dimensione stigmatizzante e patologica, giungendo negli ultimi anni all'identificazione della dimensione della disforia (dal greco «angoscia, pena», che implica anche il significato di «difficile a portare o a sopportare»), che lascia emergere gli aspetti maggiormente legati ad **un tema di sofferenza** esperita dall'individuo in questa mancata corrispondenza. Particolarmente, nel corso dello sviluppo il tema solleva questioni complesse, che richiedono accurate riflessioni che possano favorire una comprensione puntuale dei processi in atto nei diversi momenti della crescita, con particolare riferimento all'infanzia e alla prima adolescenza in cui il corpo, così come la mente, vanno incontro a molteplici cambiamenti di varia natura, verso l'evoluzione dell'individuo adulto. Si approfondiranno gli aspetti psicodiagnostici, relazionali e sociali della disforia di genere in età evolutiva e nello sviluppo considerando il percorso di transizione che inevitabilmente coinvolge gli altri significativi – come i familiari che si prendono cura del bambino/adolescente, o gli educatori nei contesti scolastici e/o ricreativi, nonché i pari con cui egli si relaziona e si sperimenta nel mondo.

SHORT:

La *disforia di genere* è una condizione di sofferenza che può accompagnare l'incongruenza tra il genere esperito e quello assegnato biologicamente e socialmente. Si approfondiranno gli aspetti psicodiagnostici, relazionali e sociali della disforia di genere in età evolutiva considerando il percorso di transizione che inevitabilmente coinvolge gli altri significativi – come i familiari, gli educatori e i pari con cui egli si relaziona e si sperimenta nel mondo.

L'inclusione LGBTIQ nelle Università Italiane: come misurarla e come monitorarla

Tullia Russo (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia; UNIVERSITRANS)

Nell'ultimo rapporto dell'*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca* viene introdotto, per la prima volta, un paragrafo intitolato "Altre declinazioni del diritto allo studio" (ANVUR, 2018; p. 258). Si tratta di una rivoluzione: una nuova sezione, afferente al capitolo relativo al Diritto allo Studio, che non riguarda più "solo" i temi della contribuzione studentesca, delle borse di studio e degli esoneri, ma tocca una sfera interamente inesplorata fino a quel momento, quella dell'identità di genere.

«Una interpretazione più completa di "diritto allo studio" richiederebbe analisi di come il sistema universitario risponda anche a tutte le esigenze, materiali, fisiche e psicologiche degli studenti, comprese quelle dettate dalle diversità che gli studenti esprimono. Come primo passo in questa direzione sembra utile fornire alcune informazioni relativamente alla tutela delle soggettività in transizione di genere» (ANVUR, 2018; p. 258)

È con questa introduzione che, nel rapporto ANVUR del 2018, viene presentato **Universitrans**: il primo studio nazionale sulle tutele riservate, da alcuni atenei pubblici italiani (32 su 68, nell'a.a. 2017/2018), alle persone transessuali in attesa della rettifica anagrafica.

Il lavoro che viene presentato in questa sede concerne le diverse fasi della realizzazione del primo indice di valutazione degli atenei pubblici italiani in relazione al loro livello di inclusione LGBTQI, cui, nell'ambito del mio Dottorato presso la Fondazione Marco Biagi, sto lavorando di concerto con il Dott. Alessio Ancaiani, dirigente ANVUR dell'area Valutazione delle Università, nell'intento di introdurre questo nuovo criterio valutativo nel Rapporto Biennale sullo Stato del Sistema Universitario e della Ricerca 2020.

La scelta degli indicatori è stata effettuata, da un lato, tenendo conto delle variabili osservate dagli indicatori già precedentemente realizzati (*Campus Pride Index USA* e *Inclusive Education Index UE*), e dall'altro tenendo conto del parere di esperti e testimoni privilegiati del fenomeno da osservare e misurare (sottoponendo gli indicatori all'attenzione di sette associazioni studentesche LGBTQI e realizzando un focus group con UNI LGBTQI di Bologna).

Tra gli obiettivi vi è quello di realizzare una *benckmarking analysis*, confrontando le performance dei diversi atenei, nell'ottica di una *evaluation analysis*, che permetta di analizzare gli effetti delle politiche di inclusione adottate (o meno) dagli atenei.

SHORT:

Universitrans è il primo studio nazionale sulle tutele riservate, da alcuni atenei pubblici italiani (32 su 68, nell'a.a. 2017/2018), alle persone transessuali in attesa della rettifica anagrafica. Saranno presentate le diverse fasi della realizzazione del primo indice di inclusione LGBTQI che consente il confronto e la valutazione degli atenei pubblici italiani per permettere l'analisi degli effetti delle politiche di inclusione adottate (o meno) dagli atenei.

Territori di confine e voci dai territori

Roberta Rosin (Con-te-stare, sportello attivo transgender)

L'Associazione ***Con-te-stare, sportello attivo transgender*** accompagna e orienta le persone transgender in tutti i passaggi necessari ad attuare una transizione consapevole e assistita. Da una parte attraversare territori di confine assieme a persone che dentro ad un disorientamento necessitano di essere guidati ed orientati, dall'altra sentirsi assieme a "testimoni" che nella manifesta sofferenza rimandano l'importanza di essere attivi in una società ancora in parte spaventata dall'ondata del nuovo. L'intervento tratterà il tema di *gender variant o gender fluid*, sottolineando l'importanza del monitoraggio (vedi l'attività di ONIG, Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere) e del lavoro di rete tra le varie professionalità interessate al delicato viaggio che attraversa la transizione. Nel tentativo di far risaltare l'avvio anche solo di un ascolto e non necessariamente di un consenso.

SHORT

L'Associazione ***Con-te-stare, sportello attivo transgender*** accompagna le persone transgender in tutti i passaggi necessari ad attuare una transizione consapevole e assistita. L'intervento tratterà il tema di *gender variant o gender fluid* nel tentativo di far risaltare l'avvio anche solo di un ascolto e non necessariamente di un consenso, sottolineando l'importanza del monitoraggio del lavoro di rete tra le varie professionalità.

- *Genitori e figli*

...Somewhere over the rainbow: Sfide e nuove prospettive dell'omogenitorialità

Marina Miscioscia (Università degli Studi di Padova)

Le famiglie omogenitoriali sono ormai un fenomeno socialmente rilevante in diversi paesi del mondo, non solo come “risultato” di precedenti unioni eterosessuali con figli, ma in maniera sempre più evidente come una scelta specifica che vede la coppia omosessuale (gay o lesbica) accedere al desiderio e alla realizzazione della genitorialità. Lo sviluppo del bambino e delle sue competenze cognitive, affettivo-relazionali e sociali è stato studiato approfonditamente da numerosi ricercatori ed ha portato a definire che: lo sviluppo del bambino non è influenzato dalla sua composizione familiare o dalla specificità di accesso alla filiazione (Procreazione assistita, GPA, Adozione di embrioni...) ma dal benessere delle relazioni, dalla capacità di coordinazione emotiva e interattiva tanto sul piano relazionale genitore-bambino che su quello di coppia e familiare. Nel corso del presente contributo verranno esposti i principali risultati delle ricerche più recenti ponendo attenzione alle sfide e ai passaggi più delicati e significativi che le famiglie omogenitoriali devono affrontare nel loro percorso di transizione alla genitorialità e nelle tappe successive.

SHORT:

Studi scientifici mostrano come lo sviluppo del bambino non sia influenzato dalla composizione familiare, ma dal benessere delle relazioni, dalla capacità di coordinazione emotiva e interattiva sul piano relazionale genitore-bambino, di coppia e familiare. Tali risultati sono discussi in relazione ai passaggi più significativi che le famiglie omogenitoriali devono affrontare nel loro percorso di transizione alla genitorialità e nelle tappe successive.

Che genere di famiglia? Come le famiglie arcobaleno superano i ruoli stereotipati di padre e madre

Elisa Bonaldi (Famiglie Arcobaleno)

Famiglie Arcobaleno è un'associazione nazionale composta da genitori o aspiranti genitori omosessuali, che lotta affinché la genitorialità omosessuale venga riconosciuta nell'ordinamento giuridico e nella società e affinché i figli di genitori dello stesso sesso abbiano gli stessi diritti di quelli con genitori di sesso diverso. L'associazione porta avanti battaglie di informazione e formazione, al fine di far riflettere sul tema della pluralità delle famiglie esistenti e promuovere un'apertura in ambito culturale, sociale e politico.

L'intervento tratterà degli stereotipi legati ai ruoli tradizionali di padre e di madre, che sono alla base del pregiudizio per cui un bambino necessita di due figure genitoriali di sesso diverso. A questa visione rigida della divisione dei ruoli in base al genere, le famiglie arcobaleno contrappongono un modello in cui i genitori sono liberi di disegnare il loro modo di essere padri e madri, dividendo con il partner i compiti legati all'accudimento dei figli in base alla propensione personale.

SHORT:

Famiglie Arcobaleno è un'associazione nazionale che lotta affinché la genitorialità omosessuale venga riconosciuta nell'ordinamento giuridico e nella società e affinché i figli di genitori dello stesso sesso abbiano gli stessi diritti di quelli con genitori di sesso diverso. L'intervento tratterà

degli stereotipi legati ai ruoli tradizionali di padre e di madre, che sono alla base del pregiudizio per cui un bambino necessita di due figure genitoriali di sesso diverso.

I nostri figli: parte del mondo, non un mondo a parte

Elena De Rigo (A.Ge.D.O - Associazione, parenti e amici di omosessuali, bisessuali e trans)

A.Ge.D.O è una Associazione di genitori, parenti e amici di persone LGBT*. È nata venticinque anni fa grazie a un piccolo gruppo di madri a Milano ed è ora diffusa in tutto il territorio nazionale. Il nostro primo scopo è quello di offrire ascolto, sostegno e solidarietà a quei genitori che vivono con disagio l'orientamento sessuale o l'identità di genere dei loro figli e figlie. Per questo hanno bisogno di condividere dubbi, timori, perplessità con altri genitori che hanno vissuto la medesima esperienza. Siamo sempre e comunque vicini ai nostri figli e siamo convinti che l'amore e il sostegno della famiglia siano indispensabili per lo sviluppo equilibrato e sereno della persona, l'autostima e la capacità di costruire relazioni soddisfacenti. A.Ge.D.O. collabora con tutte le associazioni del territorio e sollecita le istituzioni affinché si impegnino ad assolvere il loro compito: la prevenzione e il contrasto dell'omotransfobia in famiglia, nella scuola e nei luoghi di lavoro. Purtroppo non sempre i nostri figli vivono in luoghi sicuri e molte lotte sono ancora da incardinare per ottenere i diritti di una piena cittadinanza.

SHORT:

A.Ge.D.O è una Associazione di genitori, parenti e amici di persone LGBT* che offre ascolto, sostegno e solidarietà a quei genitori che vivono con disagio l'orientamento sessuale o l'identità di genere dei loro figli e figlie. L'amore e il sostegno della famiglia sono indispensabili per lo sviluppo equilibrato e sereno della persona, l'autostima e la capacità di costruire relazioni soddisfacenti.

- ***Orientamento sessuale***

La tutela giuridica della persona in relazione all'orientamento sessuale: il diritto italiano e gli ordinamenti contemporanei

Federica Giardini (Università degli Studi di Padova)

L'intervento ha lo scopo di mettere in luce le linee evolutive dell'ordinamento giuridico italiano e quelle degli ordinamenti contemporanei in materia di tutela della persona in relazione al suo orientamento sessuale. Si analizzeranno i profili di protezione giuridica dell'individuo come singolo e come parte di formazioni sociali, come quella familiare, che sono alla base della società. Verranno evidenziati, in questo ambito, anche i principi di tutela internazionale in materia, con una particolare attenzione alle modalità e alle eventuali criticità della loro traduzione e attuazione all'interno dei diritti nazionali.

SHORT:

L'intervento mette in luce le linee evolutive degli ordinamenti giuridici contemporanei e di quello italiano in particolare, in materia di tutela della persona intesa come singolo e come parte di formazioni sociali, come quella familiare, in relazione al suo orientamento sessuale. Verranno evidenziati anche i principi di tutela internazionale in questo ambito, con una particolare attenzione alle criticità della loro attuazione all'interno dei diritti nazionali.

Voce e orientamento sessuale: Quando la voce ci mette a rischio

Anne Maass (Università degli Studi di Padova), **Fabio Fasoli** (University of Surrey)

Già da piccoli si impara a non discriminare in base al sesso o al colore della pelle, mentre raramente ci viene insegnato a non dare giudizi basati su informazioni vocali (quali l'accento o la pronuncia). La voce umana trasmette una miriade d'informazioni, tra cui anche il (presunto) orientamento sessuale del parlante. Le persone spesso usano informazioni vocali per inferire l'orientamento sessuale di chi parla, una caratteristica privata e difficilmente visibile ai nostri occhi. In questo contributo dimostreremo che le persone formano molteplici impressioni a partire dalla voce (come per esempio sul grado di mascolinità, sulle capacità di leadership e su eventuali preferenze accademiche e sportive). Inoltre, la voce incide su un ampio spettro di comportamenti (quali la decisione di affidare un posto di leadership alla persona e se frequentarla o meno). Infine il suono della voce può addirittura incidere su come interpretiamo quello che viene detto. Nell'insieme, i nostri studi dimostrano che il suono gay o etero della voce comporta una serie di rischi o vantaggi sociali di cui spesso non siamo coscienti.

SHORT:

La voce umana trasmette una miriade d'informazioni, tra cui anche il (presunto) orientamento sessuale del parlante. Il suono gay o etero della voce comporta una serie di rischi o vantaggi sociali di cui spesso non siamo coscienti. I nostri studi dimostrano che a partire dalla voce le persone formano impressioni (p.es., il grado di mascolinità, le capacità di leadership) e attuano conseguenti comportamenti (quali la decisione di affidare o meno un posto di leadership).

Raccontare l'omofobia in Italia

Luca Trappolin (Università degli Studi di Padova)

Il concetto di omofobia emerge all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso e rapidamente si impone come strumento scientifico per interrogare l'ostilità anti-omosessuale che, prima di allora, era ritenuta normale. Altrettanto rapidamente, esso oltrepassa i confini della comunità scientifica per entrare nei linguaggi del confronto politico e della vita quotidiana, diventando una «parola chiave» utilizzabile per diversi scopi e al servizio di molti interessi. L'intervento si propone di ricostruire le tappe principali attraverso le quali il neologismo «omofobia» è entrato nel dibattito pubblico italiano, identificandone i significati prevalenti. Inoltre, verranno discussi i dati di ricerca attualmente disponibili sull'ostilità anti-omosessuale in Italia allo scopo di mettere a fuoco «quello che sappiamo» sulle diverse forme di omofobia che colpiscono le persone gay e lesbiche. L'intervento trae spunto dal testo di Luca Trappolin e Paolo Gusmeroli dal titolo *Raccontare l'omofobia in Italia. Genesi e sviluppi di una parola chiave*, pubblicato dall'editore Rosenberg & Sellier di Torino nel 2019.

SHORT:

Il concetto di omofobia emerge all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso come strumento scientifico per interrogare l'ostilità anti-omosessuale, per poi rapidamente entrare nel dibattito pubblico italiano. Verranno discussi i significati prevalenti del neologismo «omofobia» e messe a fuoco le diverse forme di omofobia emerse fino ad oggi nella letteratura scientifica italiana. Dal testo *Raccontare l'omofobia in Italia* di Luca Trappolin e Paolo Gusmeroli (2019).